



CENSIMENTI PERMANENTI
L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.

**ISTITUZIONI
NON PROFIT**

15 ottobre 2021

Struttura e profili del settore non profit

Anno 2019

Le informazioni statistiche sul numero di istituzioni non profit attive in Italia nel 2019 e sulle loro principali caratteristiche strutturali vengono oggi diffuse a partire dai dati del registro statistico. Nella strategia dei censimenti permanenti¹, avviati dall'Istat nel 2016, il registro è aggiornato annualmente attraverso l'integrazione di diverse fonti amministrative. Ogni tre anni l'informazione sul settore viene poi completata da una rilevazione campionaria che permette di cogliere gli aspetti peculiari e la dinamicità del settore non profit, garantendo sia l'articolazione del quadro informativo di carattere strutturale sia l'analisi in serie storica.

Il settore non profit in lieve crescita

Alla data del 31 dicembre 2019 le istituzioni non profit attive in Italia sono 362.634 e, complessivamente, impiegano 861.919 dipendenti². Tra il 2018 e il 2019 le istituzioni non profit crescono dello 0,9%, meno di quanto rilevato tra il 2017 e il 2018 (+2,6%) mentre l'incremento dei dipendenti si mantiene intorno all'1,0% in entrambi gli anni.

PROSPETTO 1. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI. Anni 2011, 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019, valori assoluti

	2011	2015	2016	2017	2018	2019
Istituzioni non profit	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574	362.634
Dipendenti delle istituzioni non profit	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476	861.919

Le istituzioni aumentano di più nel Mezzogiorno e al Centro

Nel 2019, analogamente all'anno precedente, le istituzioni crescono di più al Sud (1,8%), nelle Isole (+1,2%) e al Centro (+1,1%) rispetto al Nord (+0,3%). Nel dettaglio, le regioni che presentano gli incrementi maggiori sono il Molise (+4,7%), la Calabria (+3,2%), la provincia autonoma di Bolzano (+2,6%) e la Puglia (+2,6%) mentre quelle contrassegnate da una variazione negativa sono Basilicata (-1,1%), Friuli-Venezia Giulia (-0,3%), Piemonte (-0,3%) e Liguria (-0,1%). Malgrado la maggiore crescita del Mezzogiorno, i divari regionali restano consistenti: il numero di istituzioni ogni 10 mila abitanti è molto più elevato nelle regioni del Nord-est (70,7), del Centro (68,2) e del Nord-ovest (63,0) rispetto a quello che si osserva nelle regioni del Sud (47,4) e delle Isole (52,6) (Prospetto 2). I dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit crescono invece di più al Sud (+1,6%) e al Nord (+1,4%) mentre sono stabili al Centro e in lieve flessione nelle Isole (-0,3%). Le regioni con l'incremento più sostenuto sono Sardegna (+6,3%), Valle d'Aosta (+3,8%) e Puglia (+3,5%). Al contrario, si registra un calo degli occupati in Molise (-7,0%), Sicilia (-3,9%), Abruzzo (-2,1%), Lazio (-0,9%), Marche (-0,6%), Basilicata (-0,6%) e Liguria (-0,3%). Circa un terzo dei dipendenti del

¹ A partire dal 2016, l'Istat ha avviato il censimento permanente delle istituzioni non profit che supera la logica dei censimenti decennali, basandosi sull'integrazione dei dati di fonte amministrativa. Tale strategia, adottata per innovare i censimenti relativi sia agli individui sia alle unità economiche (imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni non profit, aziende agricole), è finalizzata a ridurre il carico statistico sui rispondenti e, al contempo, rendere disponibili informazioni con maggiore frequenza, tempestività ed impatto informativo sui cambiamenti strutturali e i fenomeni emergenti.

² Nel registro, l'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative in media annua calcolate sulla base della presenza del lavoratore nella settimana di riferimento di ciascun mese. Per garantire la comparabilità dei dati del registro con quelli delle rilevazioni campionarie del Censimento permanente delle istituzioni non profit, i dipendenti sono espressi al 31 dicembre dell'anno.



settore non profit è impiegato nel Nord-ovest mentre le incidenze più basse si registrano al Sud (12,2%) e nelle Isole (7,3%).

PROSPETTO 2. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2019, valori assoluti, variazioni percentuali e rapporto di incidenza sulla popolazione.

Regioni/Province autonome e Ripartizioni	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2019/2018	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2019/2018
Piemonte	30.011	69,6	-0,3	74.669	173,2	0,7
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste ^(a)	1.410	112,8	0,0	1.842	147,3	3,8
Lombardia	58.124	58,0	0,7	193.653	193,1	1,9
Liguria	11.152	73,1	-0,1	22.401	146,9	-0,3
Nord-Ovest	100.697	63,0	0,3	292.565	183,0	1,4
Bolzano / Bozen	5.755	108,0	2,6	9.911	186,1	2,8
Trento	6.490	119,0	0,5	13.789	252,8	2,3
Trentino-Alto Adige / Südtirol	12.245	113,6	1,5	23.700	219,8	2,5
Veneto	31.087	63,7	0,2	80.060	164,1	0,0
Friuli Venezia Giulia	10.973	91,0	-0,3	20.583	170,6	1,6
Emilia-Romagna	27.900	62,5	0,3	83.059	186,1	2,3
Nord-Est	82.205	70,7	0,3	207.402	178,4	1,4
Toscana	28.182	76,3	1,4	52.819	143,0	2,0
Umbria	7.130	81,9	0,5	11.938	137,2	0,7
Marche	11.566	76,5	0,1	19.027	125,8	-0,6
Lazio	33.812	58,7	1,5	109.918	191,0	-0,9
Centro	80.690	68,2	1,1	193.702	163,7	0,0
Abruzzo	8.316	64,3	1,2	11.375	87,9	-2,1
Molise ^(a)	2.063	68,6	4,7	3.377	112,4	-7,0
Campania	21.489	37,6	0,8	34.481	60,4	2,7
Puglia	18.968	48,0	2,6	39.132	99,0	3,5
Basilicata	3.767	68,1	-1,1	5.954	107,6	-0,6
Calabria	10.329	54,5	3,2	11.103	58,6	0,0
Sud	64.932	47,4	1,8	105.422	76,9	1,6
Sicilia	22.664	46,5	1,1	39.273	80,6	-3,9
Sardegna	11.446	71,0	1,6	23.555	146,2	6,3
Isole	34.110	52,6	1,2	62.828	96,9	-0,3
ITALIA	362.634	60,8	0,9	861.919	144,5	1,0

(a) La stima dello stato di attività delle istituzioni non profit è meno accurata nei domini di numerosità ridotta.

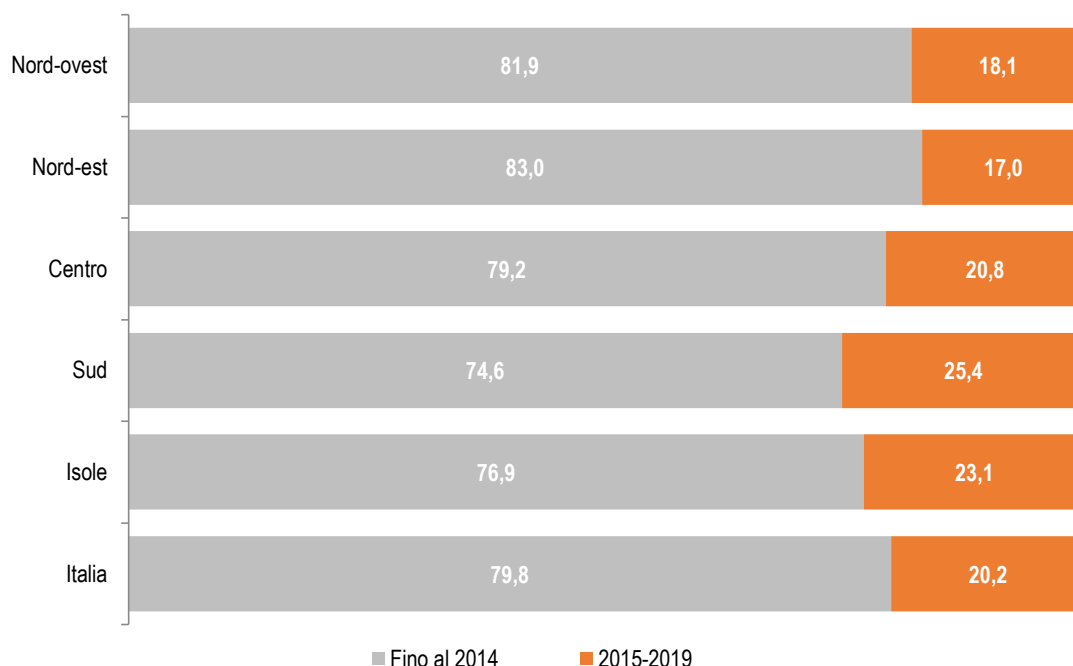
Le istituzioni non profit “giovani” più diffuse nel Mezzogiorno

Un'istituzione non profit su cinque è stata costituita tra il 2015 e il 2019, quota che varia in relazione alla



localizzazione geografica. Le istituzioni nate prima del 2015 sono più presenti nel Nord-est (83,0%) e nel Nord-ovest (81,9%) e meno diffuse nel Sud (74,6%) dove invece è più elevata la quota di istituzioni costituite a partire dal 2015 (25,4%) (Figura 1).

FIGURA 1. ISTITUZIONI NON PROFIT SECONDO LA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E IL PERIODO DI COSTITUZIONE. Anno 2019, composizione percentuale



Diminuisce il numero di cooperative sociali ma non il personale dipendente

Nel 2019, come l'anno precedente, diminuisce il numero di cooperative sociali attive in Italia (-1,7%). Il resto delle istituzioni non profit segna invece un aumento: +3,2% quelle con altra forma giuridica³, +1,9% le fondazioni e +0,7% le associazioni (Prospetto 3). L'associazione resta la forma giuridica che raccoglie la quota maggiore di istituzioni (85,0%), seguono quelle con altra forma giuridica (8,5%), le cooperative sociali (4,3%) e le fondazioni (2,2%).

I dipendenti aumentano nelle istituzioni non profit con altra forma giuridica (+4,0%) e nelle cooperative sociali (+1,1%) mentre diminuiscono per fondazioni (-1,0%) e associazioni (-0,6%). La distribuzione dei dipendenti per forma giuridica resta piuttosto eterogenea, con il 53,1% impiegato dalle cooperative sociali e quote che si attestano al 18,9% nelle associazioni e al 16,1% nelle istituzioni non profit con altra forma giuridica.

PROSPETTO 3. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER FORMA GIURIDICA

Anno 2019, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

³ Le istituzioni classificate con altra forma giuridica sono prevalentemente: enti ecclesiastici, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso e imprese sociali.



Forme giuridiche	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2019/2018	v.a.	%	Var. % 2019/2018
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	308.085	85,0	0,7	163.125	18,9	-0,6
Cooperativa sociale	15.489	4,3	-1,7	456.928	53,1	1,1
Fondazione	8.065	2,2	1,9	102.898	11,9	-1,0
Altra forma giuridica	30.995	8,5	3,2	138.968	16,1	4,0
TOTALE	362.634	100,0	0,9	861.919	100,0	1,0

Nel settore dello sport una istituzione non profit su tre

Il settore dello sport rappresenta il 33,1% delle istituzioni non profit; seguono i settori delle attività culturali e artistiche (16,9%), delle attività ricreative e di socializzazione (13,6%), dell'assistenza sociale e protezione civile (9,5%). Rispetto al 2018, le istituzioni non profit che aumentano di più sono quelle attive nei settori della tutela dei diritti e attività politica (+9,3%), delle altre attività (+8,6%), dell'ambiente (+8,2%). Diversamente, si osserva una lieve flessione delle istituzioni nel settore delle attività sportive (-1,7%) (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE.

Anno 2019, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

Settori di attività prevalente	Istituzioni			Dipendenti ^(a)		
	v.a.	%	Var. % 2019/2018	v.a.	%	Var. % 2019/2018
Attività culturali e artistiche	61.186	16,9	0,4	21.479	2,5	-1,8
Attività sportive	120.106	33,1	-1,7	19.790	2,3	0,3
Attività ricreative e di socializzazione	49.138	13,6	2,0	11.266	1,3	2,0
Istruzione e ricerca	14.059	3,9	0,5	128.344	14,9	0,5
Sanità	13.298	3,7	6,1	188.506	21,9	1,1
Assistenza sociale e protezione civile	34.380	9,5	2,4	324.192	37,4	1,5
Ambiente	5.930	1,6	8,2	2.165	0,3	2,0
Sviluppo economico e coesione sociale	6.678	1,8	2,0	102.678	11,9	0,5
Tutela dei diritti e attività politica	6.340	1,7	9,3	3.291	0,4	4,2
Filantropia e promozione del volontariato	4.030	1,1	6,8	2.483	0,3	12,2
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.550	1,3	5,5	3.900	0,5	-5,0
Religione	17.070	4,7	0,0	9.976	1,2	-1,8
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	23.956	6,6	2,1	39.044	4,5	1,0
Altre attività	1.913	0,5	8,6	4.805	0,6	1,4
TOTALE	362.634	100,0	0,9	861.919	100,0	1,0

(a) Nel caso di istituzioni che svolgono più attività, la variazione dei dipendenti può riguardare il settore d'attività secondario e non quello prevalente.

I dipendenti crescono in misura maggiore nei settori della filantropia e promozione del volontariato (+12,2%) e della tutela dei diritti e attività politica (+4,2%) mentre diminuiscono in quelli della cooperazione e solidarietà internazionale (-5,0%), della religione (-1,8%) e delle attività culturali e artistiche (-1,8%).



Più eterogenea di quella delle istituzioni, la distribuzione del personale dipendente è concentrata in pochi settori: assistenza sociale (37,4%), sanità (21,9%), istruzione e ricerca (14,9%) e sviluppo economico e coesione sociale (11,9%).

Senza lavoratori dipendenti oltre l'85% delle istituzioni non profit

Il ricorso al personale dipendente è più frequente in alcuni settori d'attività. Nel complesso l'85,6% delle istituzioni non profit opera senza dipendenti, con le eccezioni dei settori dello sviluppo economico e coesione sociale e dell'istruzione e ricerca in cui tale quota scende rispettivamente al 30,2% e al 42,4%. In questi due settori più di un'istituzione su cinque impiega almeno dieci lavoratori; percentuali sopra il 10% si rilevano anche nei settori dell'assistenza sociale e protezione civile (12,5%) e della sanità (12,2%). Diversamente, nei settori delle attività culturali e artistiche, sportive e ricreative e di socializzazione, della filantropia e promozione del volontariato e dell'ambiente oltre il 90% delle istituzioni opera senza impiegare personale dipendente per lo svolgimento delle proprie attività (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE E CLASSE DI DIPENDENTI.

Anno 2019, composizioni percentuali

Settori di attività prevalente	Nessun dipendente	1-2	3-9	10 e più	Totale
Attività culturali e artistiche	92,1	4,9	2,3	0,7	100,0
Attività sportive	95,4	2,9	1,3	0,3	100,0
Attività ricreative e di socializzazione	94,0	3,8	1,8	0,4	100,0
Istruzione e ricerca	42,4	10,4	24,9	22,3	100,0
Sanità	71,5	7,2	9,1	12,2	100,0
Assistenza sociale e protezione civile	69,6	7,8	10,1	12,5	100,0
Ambiente	92,1	4,3	2,9	0,7	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	30,2	16,6	26,6	26,6	100,0
Tutela dei diritti e attività politica	88,8	7,0	3,1	1,1	100,0
Filantropia e promozione del volontariato	91,1	4,3	3,1	1,5	100,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	87,9	6,3	4,0	1,8	100,0
Religione	84,5	10,3	4,1	1,1	100,0
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	72,6	15,5	8,2	3,7	100,0
Altre attività	71,9	13,4	8,9	5,8	100,0
TOTALE	85,6	5,9	4,8	3,7	100,0

Attiva come organizzazione di volontariato una istituzione non profit su dieci

La classificazione delle istituzioni secondo la forma giuridica solo in parte riesce a rappresentare i diversi profili



organizzativi che caratterizzano il settore non profit. A tal fine, le istituzioni non profit si possono classificare con un maggiore dettaglio in base alle principali forme organizzative definite dalla legislazione speciale di questo settore.

Al 31 dicembre 2019, il 10,0% delle istituzioni non profit è rappresentato da organizzazioni di volontariato (36.437⁴ in valore assoluto), il 5,4% da associazioni di promozione sociale⁵, il 4,5% da imprese sociali⁶ e il 3,8% da Onlus (Prospetto 6). Il peso delle forme organizzative muta significativamente considerando i dipendenti impiegati: le imprese sociali occupano oltre la metà dei dipendenti (53,8%), seguono le altre istituzioni non profit (31,9%), le Onlus (9,6%), le organizzazioni di volontariato (3,2%) e le associazioni di promozione sociale (1,4%). La media dei dipendenti per istituzione è pari a 28 tra le imprese sociali e a 6 tra le Onlus mentre scende all'unità tra le altre forme organizzative.

PROSPETTO 6. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI SECONDO LE PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE. Anno 2019, valori assoluti e composizioni percentuali

Forme organizzative	Istituzioni		Dipendenti	
	v.a.	%	v.a.	%
Organizzazione di volontariato	36.437	10,0	27.603	3,2
Associazione di promozione sociale	19.660	5,4	12.343	1,4
Impresa sociale	16.388	4,5	463.692	53,8
Onlus	13.663	3,8	82.957	9,6
Altra istituzione non profit	276.486	76,3	275.324	31,9
TOTALE	362.634	100,0	861.919	100,0

Considerando i principali profili organizzativi delle istituzioni non profit emergono alcune differenze territoriali (Prospetto 7). Le associazioni di promozione sociale sono relativamente più diffuse nel Nord-est (9,8%) e meno presenti nelle Isole (1,5%) e al Sud (3,7%). Diversamente, l'incidenza di imprese sociali è più elevata nelle Isole (8,3%) e al Sud (6,9%) ed inferiore al 4% nel resto del Paese. Rispetto al territorio, la distribuzione delle organizzazioni di volontariato e delle Onlus è più omogenea. Le organizzazioni di volontariato sono più presenti nel Nord-est (11,7%) mentre le Onlus risultano leggermente più diffuse nelle regioni del Nord-ovest (4,6%), del Centro (4,3%) e delle Isole (4,3%). Infine, la percentuale di istituzioni non profit con altra forma organizzativa oscilla tra il 73,2% del Nord-est e il 78,8% del Nord-ovest.

PROSPETTO 7. PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2019, valori assoluti e composizioni percentuali

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Italia
--	------------	----------	--------	-----	-------	--------

⁴ Per un approfondimento sul trattamento statistico dei dati amministrativi relativi ad organizzazioni di volontariato e altre forme organizzative del settore non profit si rimanda alla nota metodologica.

⁵ Le associazioni di promozione sociale non includono i circoli e le articolazioni territoriali delle associazioni iscritte nel registro nazionale delle associazioni di promozione sociale.

⁶ Sono state classificate come imprese sociali le cooperative sociali e le istituzioni non profit iscritte al registro delle imprese sociali istituito presso le camere di commercio.



Forme organizzative	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Organizzazione di volontariato	9.579	9,5	9.617	11,7	8.251	10,2	6.120	9,4	2.870	8,4	36.437	10,0
Associazione di promozione sociale	3.424	3,4	8.033	9,8	5.273	6,5	2.419	3,7	511	1,5	19.660	5,4
Impresa sociale	3.709	3,7	2.480	3,0	2.872	3,6	4.501	6,9	2.826	8,3	16.388	4,5
Onlus	4.649	4,6	1.861	2,3	3.440	4,3	2.230	3,4	1.483	4,3	13.663	3,8
Altre istituzioni non profit	79.336	78,8	60.214	73,2	60.854	75,4	49.662	76,6	26.420	77,5	276.486	76,3
TOTALE	100.697	100,0	82.205	100,0	80.690	100,0	64.932	99,9	34.110	100,0	362.634	100,0

Le principali forme organizzative delle istituzioni non profit si diversificano anche rispetto alle attività svolte (Prospetto 8). Le organizzazioni di volontariato sono attive prevalentemente nei settori di intervento tradizionale: assistenza sociale e protezione civile (41,8%) e sanità (24,6%). Le Onlus sono più presenti nella cooperazione e solidarietà internazionale (17,5%) oltre che nel settore dell'assistenza sociale e protezione civile (42,4%). Le imprese sociali operano principalmente nei settori dell'assistenza sociale e protezione civile (44,2%) e sviluppo economico e coesione sociale (32,9%), sebbene non sia trascurabile la quota di imprese attive nel campo dell'istruzione e ricerca (9,7%). Diversamente, le associazioni di promozione sociale svolgono prevalentemente attività culturali e artistiche (38,8%) e ricreative e di socializzazione (32,6%). Infine, gli ambiti che caratterizzano maggiormente le altre istituzioni non profit sono le attività sportive (42,7%) e gli altri settori (16,4%)

PROSPETTO 8. PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE. Anno 2019, composizioni percentuali

Settori di attività prevalente	Organizzazione di volontariato	Associazione di promozione sociale	Impresa sociale	Onlus	Altre istituzioni non profit	Totale
Attività culturali e artistiche	11,4	38,8	2,3	12,3	17,1	16,9
Attività sportive	1,4	8,1	0,4	1,8	42,7	33,1
Attività ricreative e di socializzazione	6,5	32,6	1,4	3,7	14,3	13,6
Istruzione e ricerca	0,9	2,5	9,7	5,7	3,9	3,9
Sanità	24,6	1,8	7,6	6,2	0,7	3,7
Assistenza sociale e protezione civile	41,8	8,3	44,2	42,4	1,6	9,5
Ambiente	6,7	2,2	0,1	4,7	0,9	1,6
Sviluppo economico e coesione sociale	0,2	1,0	32,9	0,1	0,4	1,8
Tutela dei diritti e attività politica	2,0	2,8	0,1	1,0	1,8	1,7
Cooperazione e solidarietà internazionale	3,6	0,8	0,1	17,5	0,2	1,3
Altri settori ^(a)	0,9	1,1	1,2	4,6	16,4	12,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Gli altri settori di attività comprendono: filantropia e promozione del volontariato, religione, relazioni sindacali e rappresentanza interessi e altre attività

In crescita le istituzioni non profit beneficiarie del cinque per mille



Nel 2019 sono 61.858 le istituzioni non profit iscritte nell'elenco degli enti destinatari del cinque per mille (17,1% del totale, +2,4% rispetto all'anno precedente). Al momento della dichiarazione dei redditi queste istituzioni hanno raccolto complessivamente oltre 13 milioni di scelte⁷ dei contribuenti (+1,9% rispetto al 2018) per un importo totale di 448,3 milioni di euro (Prospetto 9).

Il confronto tra la distribuzione delle istituzioni ammesse al contributo del cinque per mille e quella delle scelte operate dai contribuenti consente di individuare i settori di attività maggiormente premiati dai cittadini. I settori d'attività che presentano una percentuale di scelte superiore al peso relativo delle istituzioni che vi operano sono istruzione e ricerca (23,2% contro 5,1%), sanità (16,4% contro 10,6%) e cooperazione e solidarietà internazionale (11,9% contro 5,2%). La percentuale di scelte è invece inferiore alla quota di istituzioni nei settori delle attività sportive (3,7% contro 19,9%), culturali e artistiche (3,9% contro 11,7%), ricreative e di socializzazione (3,3% contro 8,1%), dell'assistenza sociale e protezione civile (24,8% contro 30,4%).

Il numero di scelte è più elevato nei settori della cooperazione e solidarietà internazionale (71 considerando la mediana) e della sanità (68) e più basso in quelli dello sviluppo economico e coesione sociale (14), delle attività sportive (16) e culturali e artistiche (18). La distribuzione degli importi rispetto al settore di attività dell'istituzione non profit beneficiaria del cinque per mille è piuttosto simile a quella delle scelte dei contribuenti.

PROSPETTO 9. ISTITUZIONI NON PROFIT BENEFICIARIE DEL CINQUE PER MILLE, NUMERO DELLE SCELTE DEI CONTRIBUENTI E IMPORTO TOTALE PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE. Anno 2019, valori assoluti e in euro, composizioni percentuali

Settori di attività prevalente	Istituzioni non profit		Numero scelte dei contribuenti		Importo totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività culturali e artistiche	7.210	11,7	511.220	3,9	19.155.814	4,3
Attività sportive	12.328	19,9	483.155	3,7	16.640.897	3,7
Attività ricreative e di socializzazione	5.031	8,1	433.345	3,3	13.055.927	2,9
Istruzione e ricerca	3.172	5,1	3.052.174	23,2	118.635.186	26,4
Sanità	6.566	10,6	2.161.645	16,4	70.656.752	15,8
Assistenza sociale e protezione civile	18.790	30,4	3.240.284	24,8	102.575.223	22,9
Ambiente	2.112	3,4	570.349	4,3	17.385.070	3,9
Sviluppo economico e coesione sociale	1.626	2,6	326.897	2,5	8.161.240	1,8
Tutela dei diritti e attività politica	761	1,2	291.215	2,2	7.329.291	1,6
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.247	5,2	1.567.862	11,9	60.359.167	13,5
Altri settori ^(a)	1.015	1,6	506.024	3,8	14.354.924	3,2
TOTALE	61.858	100,0	13.144.170	100,0	448.309.491	100,0

(a) Gli altri settori di attività comprendono: filantropia e promozione del volontariato, religione, relazioni sindacali e rappresentanza interessi e altre attività

Per quanto riguarda la forma organizzativa, le scelte compiute dai contribuenti attraverso il cinque per mille hanno interessato principalmente le Onlus (32,5%) e le organizzazioni di volontariato (26,6%), in misura minore le imprese sociali (3,5%). Nel dettaglio, considerando la mediana, il numero delle scelte è pari a 57 tra le Onlus,

⁷ In questa sede è stata considerata esclusivamente la scelta specifica devoluta dal contribuente ad una determinata organizzazione, indicandone il codice fiscale, e non la scelta generica espressa dal contribuente, limitandosi a firmare nel riquadro di una delle categorie degli enti beneficiari del cinque per mille.



scende a 46 tra le organizzazioni di volontariato ed è più basso tra associazioni di promozione sociale (23) e imprese sociali (21).

PROSPETTO 10. ISTITUZIONI NON PROFIT BENEFICIARIE DEL CINQUE PER MILLE, NUMERO DELLE SCELTE DEI CONTRIBUENTI E IMPORTO TOTALE SECONDO LE PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE. Anno 2019, valori assoluti e in euro

Forme organizzative	Istituzioni non profit		Numero scelte dei contribuenti		Importo totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Organizzazione di volontariato	20.231	32,6	3.499.132	26,6	108.673.447	24,2
Associazione di promozione sociale	7.702	12,5	1.637.203	12,5	47.768.254	10,7
Impresa sociale	5.688	9,2	462.281	3,5	14.596.816	3,3
Onlus	11.306	18,3	4.277.397	32,5	154.076.391	34,4
Altro	16.931	27,4	3.268.157	24,9	123.194.583	27,5
TOTALE	61.858	100,0	13.144.170	100,0	448.309.491	100,0



GLOSSARIO

Associazione di promozione sociale: Ente del terzo settore costituito in forma di associazione, per lo svolgimento in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi di una o più attività di interesse generale, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati. Le organizzazioni di promozione sociale sono state introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge Quadro n. 383/2000 successivamente abrogata dal d.lgs. n. 117/2017 (art. 102). Tuttavia, fino alla piena operatività del Registro unico nazionale del terzo settore continuano ad applicarsi le norme previgenti agli enti iscritti ai registri delle associazioni di promozione sociale (art. 101, d.lgs. n. 117/2017 e successive circolari in materia emesse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

Associazione: Ente di diritto privato costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse di carattere non lucrativo.

Cinque per mille: Istituto fiscale, introdotto a partire dalla Legge finanziaria per l'anno 2006 (Legge n. 266/2005, articolo 1, commi 337 e ss.), che prevede la possibilità per il contribuente di devolvere il cinque per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche a soggetti che operano in settori di riconosciuto interesse pubblico per finalità di utilità sociale. L'istituto del cinque per mille, riformato dal d.lgs n. 111/2017, prevede la destinazione del contributo per: sostenere gli enti del terzo settore; finanziare la ricerca scientifica e dell'università; finanziarie la ricerca sanitaria; sostenere le attività sociali svolte dal comune di residenza; sostenere le associazioni sportive dilettantistiche.

Classificazione ICNPO (International Classification of Nonprofit Organizations): Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 11 settori.

Cooperativa Sociale: Ente del terzo settore in forma di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, eccetera). È istituita e disciplinata dalla Legge Quadro n. 381/1991 che distingue le cooperative sociali secondo la finalità: tipo A, se perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi; tipo B, se svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali acquisiscono di diritto la qualifica di impresa sociale ai sensi del d.lgs. n. 112/2017.

Dipendente: Occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi lavoratori iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Non sono da considerare dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; nel caso delle società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi



previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Ente del terzo settore: Ente privato diverso dalle società (associazione, riconosciuta o non riconosciuta, fondazione, cooperativa sociale, ente ecclesiastico, ecc.), costituito per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di attività di interesse generale, ed iscritto nel Registro unico nazionale del terzo settore (art. 4, d.lgs. n. 117/2017).

Fondazione: Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, eccetera. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di Governo (UTG ex prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. n. 361/2000].

Forma giuridica: Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano (definizione, struttura organizzativa e funzioni) in base al Codice Civile, alla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia. Per maggiori approfondimenti consultare la classificazione delle forme giuridiche delle unità legali disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/6523>.

Impresa: Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa sociale: Ente del terzo settore che esercita in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. La fattispecie dell'impresa sociale è disciplinata dal decreto legislativo 3 luglio 2017, n.112, che ha abrogato il decreto legislativo n. 155/2006. Le cooperative sociali e i loro consorzi, di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, acquisiscono di diritto la qualifica di imprese sociali (art. 1 co. 4, d.lgs. n. 112/2017)

Istituzione non profit: Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci.

Onlus: Ente privato (associazione, comitato, fondazione, società cooperativa e altro ente di carattere privato) costituito con l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale e per lo svolgimento di attività in uno o più dei seguenti settori: assistenza sociale e socio-sanitaria, assistenza sanitaria, beneficenza, istruzione, formazione, sport dilettantistico, tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, promozione della cultura e dell'arte, tutela dei diritti civili, ricerca scientifica (art. 10, d.lgs. n. 460/1997). Gli articoli del d.lgs. n. 460/1997 che disciplinavano il riconoscimento della qualifica di Onlus sono stati abrogati dal d.lgs. n. 117/2017 (art. 102). Fino alla piena operatività del Registro unico nazionale del terzo settore e al periodo di imposta successivo all'autorizzazione della Commissione europea relativa al nuovo regime fiscale continuano ad applicarsi le norme previgenti agli enti iscritti all'anagrafe delle Onlus (art. 101, d.lgs. n.117/2017 e successive circolari



in materia emesse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

Organizzazione di volontariato: Ente del terzo settore costituito in forma associativa che svolge attività di interesse generale, prevalentemente a favore di terzi, avvalendosi in modo predominante del volontariato dei propri associati. Le organizzazioni di volontariato sono state introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge Quadro n. 266/1991 successivamente abrogata dal d.lgs. 117/2017 (art. 102). Tuttavia, fino alla piena operatività del Registro unico nazionale del terzo settore continuano ad applicarsi le norme previgenti agli enti iscritti ai registri regionali delle organizzazioni di volontariato (art. 101, d.lgs. n. 117/2017 e successive circolari in materia emesse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

NOTA METODOLOGICA

Il registro dalle istituzioni non profit è costituito dalle unità giuridico-economiche di natura privata, dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita, e che operano sotto il vincolo della non distribuzione, anche indiretta, di profitti o di altri guadagni ai soggetti che la hanno istituita, che la controllano o finanziano⁸.

Il registro è aggiornato annualmente, attraverso un processo di integrazione di fonti di diversa natura, e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, occupazione, forma giuridica, data di inizio e fine attività) sulle istituzioni non profit. Oltre a rispondere alle disposizioni del Regolamento CE n. 177/2008, il registro rappresenta l'universo di riferimento del censimento permanente sulle istituzioni non profit.

La costruzione del registro è realizzata attraverso un processo di integrazione e di trattamento statistico di informazioni desunte sia da fonti amministrative sia da fonti statistiche.

Le principali fonti amministrative utilizzate sono:

- gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate, quali l'Anagrafe tributaria, il modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali da parte degli enti associativi (Modello Eas), l'anagrafe delle Onlus, le dichiarazioni annuali sulle imposte regionali (IRAP) e sui redditi (UNICO ENC) degli enti non commerciali, l'elenco dei beneficiari della quota pari al cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;
- il registro delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche istituito dal CONI;
- i registri delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale, delle cooperative sociali e delle persone giuridiche tenuti dalle Regioni;
- l'anagrafe delle scuole non statali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- l'elenco delle strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate presso il Ministero della Salute;
- l'elenco delle organizzazioni della società civile e altri soggetti senza finalità di lucro registrati presso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo;
- l'albo dei fondi pensioni regolamentato dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione;
- i registri delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

⁸ European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009; United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in Methods*, Series F., No. 91, New York, 2003.



Le fonti statistiche comprendono il Registro Statistico delle Imprese Attive (Asia) e l'indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari. Tutte le fonti sono utilizzate per l'identificazione delle unità statistiche e la stima di particolari caratteri o il controllo di specifiche sottopopolazioni.

Il processo di produzione del registro si articola in più fasi, a partire dalle forniture annuali di dati amministrativi e statistici. Le informazioni presenti nelle fonti sono integrate fra loro, dopo essere state sottoposte ad un processo di normalizzazione e standardizzazione che trasforma le unità e i caratteri amministrativi in unità e variabili statistiche. Successivamente si individuano le unità statistiche eleggibili considerando in primo luogo la forma giuridica stimata e la fonte di appartenenza, che spesso determina il possesso di specifiche caratteristiche da parte dell'unità statistica (ad esempio il registro Coni consente di individuare le società sportive dilettantistiche tra le società di capitali). A partire dalle informazioni dell'anno precedente si stimano le variabili "caratteri identificativi" (denominazione e localizzazione) e "attività economica", secondo la classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit (ICNPO)⁹, aggiornando i dati attraverso le fonti di input. Infine, per tutte le unità eleggibili si stima lo "stato di attività", in modo da individuare le istituzioni non profit attive nel corso dell'anno di riferimento, con una tecnica mista: deterministica, in presenza di particolari caratteri (come ad esempio l'impiego di dipendenti o la produzione di redditi), probabilistica, sulla base di parametri stimati a partire dai risultati del Censimento delle Istituzioni Non Profit del 2011.

Un trattamento statistico ad hoc ha riguardato le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le persone giuridiche, le cooperative sociali iscritte nei registri regionali e le istituzioni registrate all'Anagrafe delle Onlus. Il codice fiscale, qualora l'unità statistica ne fosse priva, è stato recuperato attraverso una procedura di record linkage. L'unità statistica presente in più di uno dei suddetti registri è stata classificata secondo una logica gerarchica, attribuendo la qualifica che ne identificasse meglio la forma organizzativa. Nel dettaglio, si è proceduto dapprima a classificare le imprese sociali e successivamente le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale ed infine le Onlus. A titolo esemplificativo, le Onlus, oltre a non ricomprendere quelle di diritto quali cooperative sociali e organizzazioni di volontariato, non includono le associazioni di promozione sociale e le imprese sociali iscritte all'Anagrafe delle Onlus.

Il periodo di costituzione è costruito sulla base della data di inizio attività dell'istituzione desumibile dagli archivi amministrativi.

Nel 2019, l'occupazione nelle istituzioni non profit è ottenuta da opportune elaborazioni effettuate sui dati amministrativi forniti dall'Inps.

⁹ Classification of Non-profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.